

Resoconto delle attività CTA

Per coltivare nuovi orizzonti di Pace. Con le Acli Il turismo senza frontiere

Il titolo dell'ultimo Congresso del Centro Turistico Acli indica con precisione il sentiero percorso e tracciato per il futuro della nostra associazione specifica: in cammino nelle complessità del presente, ma forte di un mandato chiaro di valori di riferimento nella sfida di tradurli attraverso il tempo e lo strumento straordinario del visaggio e del turismo. Una modalità, uno stile riconoscibile alternativo alle logiche di mercato, di servizio meglio dire a servizio dei soci e del sistema delle Acli per la promozione di esperienze autentiche per la persona intesa come individuo (esperienza interiore) e in relazione con gli altri, la comunità e l'ambiente.

Il viaggio insieme

L'associazione articolata nei diversi territori ha condiviso in questi anni il cammino fatto, le istanze e la visione della nostra associazione di oggi e di domani. Il Congresso è un tempo prezioso per fare insieme una *premissa* (passato) e una *promessa* (futuro). Questa è la nostra politica – la polis – la convocazione di un'assemblea, prima ipotesi di un mondo nuovo da fare per mezzo di relazioni da istituire. Quando una comunità non è luogo per nascere e fare anima [pensiero] quella comunità si sta estinguendo. E noi siamo qui per rinsaldare questo luogo di politica, di polis, di comunità di pensiero.

Un cammino a volte tortuoso o difficile, come gli anni della pandemia, per riprendere la strada con tenacia. Ma il cammino associativo richiede fatica come insegna il cammino di montagna, ma che conduce a paesaggi inediti, a cogliere lo sforzo dei passi e il battito del proprio cuore, a scoprire profumi e suoni, per giungere alla cima insieme a compagni di viaggio consapevoli che la cima non è la meta, ma solo il passaggio per ritornare a valle (transitorietà del servizio associativo). Un cammino svolto insieme, ai Presidenti, dirigenti, ai volontari e ai soci compagni di viaggio. Abbiamo attraversato un mare in tempesta in questi anni, ma sempre con cuore e mente saldi, con la tenacia e la passione di ritornare a riprendere il nostro viaggio, tornare a viaggiare insieme. Contro la tentazione che oggi ci paralizza: starcene comodi ad aspettare le notizie dal mondo, attendere che il mondo ci venga incontro, illudendoci che questo equivalga a conoscerlo. O andare incontro al mondo e all'altro. La cultura dell'informazione in tasca ha messo in discussione i nostri viaggi nella realtà. L'utopia di poter fare a meno del corpo ci ha privato dell'esperienza che trasforma, ma senza corpo non c'è esperienza ¹.

Oggi abbiamo bisogno di ri-scoprire una cultura dell'esperienza; meno di una cultura telematica, che sa tutto da lontano, ma non lotta per nulla se non per qualche emozione a buon mercato, quella offerta dal meccanismo della ricompensa che l'algoritmo sa come costruire attorno a noi, sollecitandoci con immagini e informazioni continue, che ci illudono di essere vivi, di fare anima, quando in realtà siamo come falene che continuano a sbattere contro il vetro che le separa dalla luce ¹. Ma non è vera luce, verità, è finzione, illusione e vita apparente.

Velocità vs lentezza.

Se qualcosa abbiamo imparato dalle difficoltà di questi anni è riscoprire il valore dell'incontro, di fare esperienze di relazioni che trovano nelle nostre associazioni e nel viaggio un crogiuolo straordinario di spazio-tempo inedito e fecondo, prezioso. Rallentare in un mondo sempre più veloce e vorace

inghiottito nella frenesia del quotidiano che giustifica l'impedimento di leggere, pensare, riflettere. Abbiamo riscoperto le nostre città, i nostri paesi e periferie: abbiamo riscoperto e avviato percorsi positivi di *turismo di prossimità*. Abbiamo riscoperto il valore della lentezza: rallentare per gustare, per guardare, osservare e non vedere, "l'essenziale è invisibile agli occhi". Le difficoltà sono state un'occasione per ripensare al nostro modello turistico e sociale. Ci siamo scoperti fragili e allo stesso tempo resilienti, appassionati del valore sociale del viaggio e del suo significato antropologico. Il viaggio è la metafora perfetta dell'esperienza di cui abbiamo bisogno per nascere del tutto, in un dialogo fecondo con il mondo. ¹

Abbiamo compreso che il ritrovarsi è una preziosità di cui abbiamo bisogno per completarci come esseri umani, navigando faticosamente controvento nel nostro tempo liquido moderno, sempre più disabituati a stabilire relazioni solide, ma evanescenti e da consumare, in fretta. Qui sta il nostro lavoro, il nostro impegno, il mandato associativo per fermare una deriva individualista e narcisista.

Il viaggio nel nostro tempo

Abbiamo attraversato in questi anni le inedite e drammatiche fasi della pandemia, che ci ha così profondamente segnato e anche diviso, stravolgendo il quotidiano e scuotendo le credenze di immunità da un mondo globale, scoprendoci fragili nelle nostre vite, nel nostro lavoro, nella nostra sanità, sostenuta solo dal cuore e dalla dedizione professionale delle donne e uomini (operatrici, infermieri, medici) che si sono letteralmente sacrificati per la salute pubblica. Per arrivare alla drammatica guerra nel cuore dell'Europa, rispolverando con cruda realtà vecchie contrapposizioni tra Stati Uniti e Russia, tra blocco occidentale e orientale, rispolverando lo spettro del conflitto nucleare. Una guerra lampo che, come insegna la storia, si trasforma in guerra di posizione e di morte alla quale rischiamo di abituarci, di farne quotidiana attualità e diventarne distratti, indifferenti. Ed ora, distratti e colti di sorpresa, esplose la follia del terrorismo che si trasforma in guerra cruenta in Terrasanta, con donne, bambini e innocenti a pagare un prezzo troppo alto. E ancora le guerre dimenticate nell'Africa sfruttata e martoriata. Il nostro pianeta sempre più ammalato ed è sempre l'uomo al centro delle azioni dalle quali sembra non imparare, non dare ascolto alla scienza, non avere più valori che credevamo universali e invece sono parziali ed evanescenti, con colpevole danno (doloso) avviando il pianeta in una crisi climatica ed ambientale crescente che investe l'intera umanità. Guerre e crisi climatiche hanno determinato una vasta crisi sociali che costringe milioni di persone a migrare alla ricerca di un futuro possibile e del diritto di sopravvivere. *Ciò che è cambiato dalle tante e diverse crisi del passato è la velocità e l'estensione dei fenomeni.* E infine, da homo sapiens a homo consumes, una involuzione alla quale siamo chiamati a reagire e a resistere, nel suo significato di ri – esistere.

Attraverso gli schermi oggi il mondo viene da noi, tanto che non sentiamo quasi più il bisogno di andarlo a esplorare, e in questo modo l'esperienza (parola che alla radice indica sia provare sia mettersi alla prova, attraversare ed essere attraversati: un incontro) diventa superflua.

Il viaggio al contrario è proattivo, è un invito a ritrovare l'esperienza perduta, la voglia di esplorare, incontrare, conoscere, scoprire. Viaggiando possiamo esercitare un modo di essere e guardare il mondo – un'arte di vivere che consente di non perdere la meraviglia, una iniziazione continua alla vita, una cura per guarire la mente dal suo continuo vagabondare fuori dalla realtà e ritrovare il miracolo e le meraviglie del mondo.

Chi non si meraviglia non ha nulla da scoprire o da raccontare e, quel che è peggio, da amare. Einstein in "Come io vedo il mondo" scrive infatti: "l'esperienza più bella che possiamo fare è il senso del

mistero. E' l'emozione fondamentale, la culla della vera arte e della vera scienza. Chi non lo sa e non può meravigliarsi, è come morto". Senza meraviglia siamo morti, cioè letteralmente incapaci di nascere ancora.

Il viaggio con le Acli

Le Acli sono un movimento educativo sociale e il turismo in questo senso (il nostro turismo) il viaggio è movimento, è educazione, è movimento educativo: alla cultura, alla socialità, al tempo per l'uomo e la famiglia, alla conoscenza dell'altro, della storia e delle culture. È sociale inteso come popolare e inclusivo: favorisce la socialità, le relazioni e i nuovi legami sociali. E di più, il viaggio è esperienza inedita, un processo che abbiamo declinato nella nuova definizione del turismo sociale: *generativo*.

Per questo abbiamo voluto permeare il nostro cammino associativo con un titolo esplicativo e insieme impegnativo: "***Per coltivare nuovi orizzonti di Pace, con le Acli, il turismo senza frontiere***".

Per - intendiamo agire *per* un fine *per* una destinazione *per* un obiettivo, nel quale il turismo non è l'obiettivo in sé, mera erogazione di un servizio, ma il mezzo, lo strumento *per* promuovere la cultura, l'incontro, la conoscenza, la socialità, l'inclusione, la convivenza: la pace.

Coltivare - verbo bellissimo perché ci riporta al tema della cura: significa lavorare il terreno, curare il terreno, una pianta e renderlo fruttifero, produttivo; in senso figurativo significa praticare, seguire con particolare impegno e dedizione una passione, un'amicizia, un amore; in senso riflessivo, avere cura, cura di migliorare la propria educazione, la propria cultura.

Nuovi orizzonti - da viaggiatori esperti vogliamo sempre cogliere la sfida verso nuove mete da scoprire o ritrovare, in Italia e nel mondo; nuovi orizzonti sono anche i nuovi bisogni sociali e nuove fragilità ed esigenze; nuovi orizzonti come mete, destinazioni inedite, minori o fuori dai tradizionali itinerari, nei nostri territori e nel mondo; sono anche i nuovi percorsi e modalità di turismo, le nuove pratiche sempre più attente all'elemento *esperienziale ..generativo*.

Di pace - impegno centrale delle Acli così come del CTA. Viaggiare per testimoniare, promuovere la conoscenza della storia e delle culture, promuovendo la convivenza pacifica. Una pace che abbiamo data per scontata e invece va appunto coltivata, alimentata, curata. La crisi culturale e valoriale di oggi crea le pre-condizioni che minano la base della convivenza generando intolleranze che sfociano in discriminazioni e razzismo. Questo è un impegno centrale del CTA di oggi e ancora più di domani.

Con le Acli - perché la nostra è una associazione specifica *delle Acli*, con sempre più cittadinanza all'interno del sistema, condividendone l'azione sociale, co-progettando iniziative e politiche per co-costruire l'associazione plurale di domani.

Il turismo senza frontiere - apre l'idea di un confine anzitutto interiore da varcare; attraversare le frontiere e aprirci all'incontro dell'altro, di altri luoghi e culture. Come racconta Massimo Recalcati, il confine serve per delimitare una identità, per distinguere l'interno dall'esterno, l'identità e la differenza, ma, al tempo stesso, svolge una funzione anche di rendere possibile lo scambio tra l'identità e la differenza, tra l'identità e l'altro. Virtù del confine è reso dalla caratteristica della porosità: il confine è tale solo se è poroso, risalta la sua capacità di transizione, di scambio, di comunicazione; il confine che perde la porosità si ingessa, si indurisce, diventa staccionata, presidio

militare, si militarizza, si sclerotizza; di fronte ad una patologia del confine che perde la caratteristica della porosità emerge un fantasma della contaminazione, lo straniero è una minaccia, lo straniero è un pericolo, è luogo di una potenziale infezione, bisogna difendersi dallo straniero.

Ecco chiaro credo l'impegno che ci pervade e ci sfida, insieme all'intero sistema delle Acli: *grazie allo strumento stra-ordinario del viaggio per promuovere esperienza e cultura per la pace.*

La nostra identità è ciò che ci distingue e ci da forza. Il CTA contiene anche una discrasia positiva: è insieme una realtà associativa e una realtà di servizio. Un'associazione democratica, partecipata, fatta di soci e servizi. La nostra associazione è anche una palestra delle Acli dove allenarsi a formulare domande e non offrire continuamente risposte. Un'associazione che "abita" i bisogni (e diritti) di tempo libero, di mobilità e conoscenza che viene da lontano: potremmo fare un intero incontro sulla storia che ci ha condotti fino a qui oggi, dalle prime esperienze di viaggio delle lavoratrici delle Acli nel 1947 alle forme più organizzate degli anni '50 fino ad oggi.

In viaggio tra presente e futuro

Per navigare nel mare aperto nel viaggio di ri-esistenza della nostra Odissea, ci vogliono rotte, punti fermi, stelle che ci orientino, così come i segni nei sentieri segnano il cammino in montagna. Punti essenziali per orientare il nostro procedere. Come Acli questi punti fermi li chiamiamo valori, elementi identitari di una azione sociale, solidale e del farsi prossimi nel mare spesso in tempesta del nostro tempo. Per essere più moderni potremo chiamarli i nostri "must" del fare associazione.

Sono 3 i punti nodali che hanno caratterizzato il quadriennio e rilancia il nostro impegno sociale attuale: **Memoria, sostenibilità e generatività.**

Memoria

Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine "capo di annientamento", e sarà chiaro che cosa intendiamo esprimere su questa frase: giacere sul fondo. ³

E scriveva Primo Levi: "Il mio nome è 174517; siamo stati battezzati, porteremo finché vivremo il marchio tatuato sul braccio sinistro" - "oggi in cui sto seduto a un tavolo e scrivo, io stesso non sono convinto che queste cose siano realmente accadute".

Il CTA Nazionale insieme alle sedi CTA di tutti i territori, ha promosso e proseguirà per il futuro per e con le Acli il "**Cammino per la Memoria**": un percorso fondamentale e sempre attuale per conoscere e comprendere tanto più oggi con il protrarsi dei drammatici eventi delle guerre. Un cammino che ha permesso di avviare incontri informativi e di studio, insieme a esperienze di viaggio della Memoria per valorizzare la conoscenza e coscienza della Shoah per una cultura della Pace.



Un impegno sociale di testimonianza, di studio e approfondimento offerta a tutti attraverso seminari e assemblee, con la straordinaria occasione dei viaggi territoriali e nazionali della Memoria, come percorso condiviso di **“in- formazione in cammino”**. Un progetto articolato per azioni -incontri e iniziative di viaggio- e territori **-da nord a sud Italia-** valorizzando le diverse esperienze già in essere sul tema della Memoria e offrendo l'occasione ad altre sedi di attivare nuovi percorsi, con l'obiettivo di una più vasta e coordinata diffusione. Un'occasione fondamentale per una importante esperienza di co-costruzione di una coscienza collettiva informata, consapevole e quindi capace di discernimento, di elaborare anticorpi contro l'intolleranza e il razzismo.

Il viaggio, strumento di conoscenza, riflessione e testimonianza

La Memoria della Shoah è la testimonianza contro ogni discriminazione e privazione dei diritti umani. “Coltivare la Memoria è ancora oggi [e forse oggi ancora di più] un vaccino prezioso contro l'indifferenza e ci aiuta, in un mondo così pieno di ingiustizie e di sofferenze, a ricordare che ciascuno di noi ha una coscienza e la può usare” – Liliana Segre

Pensiamo e vogliamo ribadire: solo conoscendo la storia e facendone memoria esercitiamo coscientemente il nostro diritto e dovere nel presente. Abbiamo ancora molto da imparare, per saper riconoscere ed agire: fare Memoria ci aiuta a leggere meglio la contemporaneità, avvisarne le distonie, le disinformazioni e contribuire ad una coscienza sociale condivisa. Un percorso in ultima analisi di sviluppo di una più solida (e meno liquida) cultura della pace.

Il cammino continua.



Sostenibilità

Laudato Si, Laudate Deum: Papa Francesco continua a esortare donne e uomini, credenti e non credenti nella sfida decisiva per l'uomo: la lotta contro il cambiamento climatico e la sostenibilità attraverso una ecologia integrale. Una esortazione che noi abbiamo tra le finalità del nostro Statuto e che chiamo salvaguardia del Creato. Un'urgenza per una conversione ecologica che riguarda tutti e tutte le nostre azioni.

Un tema d'emergenza planetaria: il cambiamento climatico in atto non possiamo arrestarlo, ma possiamo attutirne gli effetti agendo subito, con intelligenza, ognuno per la propria parte. Un tema non delegabile al quale nessuno può sfuggire. E invece assistiamo ancora a pseudo negazionisti e ad una politica pressoché assente o che si riduce a interventi limitati e poco lungimiranti, impegnata in un consenso nel breve periodo e attenta a non scontentare le logiche del mercato energivoro. Ma non ci sarà più alcun mercato se non ci sarà un cambio di rotta immediato e progressivo per rallentare il consumo di suolo, di risorse, di emissioni. Questa emergenza non sembra sollecitare in noi una vera urgenza: iniziamo noi concretamente a essere testimoni di una conversione ecologica, non limitandoci a enunciazioni, ma avviamo azioni vere e un cambio di quelli che chiamiamo “stili di vita”. Non è un gesto di eleganza o come oggi è di moda dire, di postura, ma un'azione radicale e di testimonianza.

Un impegno verso un turismo sostenibile

Il turismo sostenibile è un approccio al turismo che mira a minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente, sulla cultura locale e sull'economia, mentre promuove il benessere delle comunità locali e dei visitatori.

Iniziamo da cinque idee concrete per promuovere il turismo sostenibile:

1. ***Eco-tour in Riserve e Parchi Naturali***: organizzare tour in riserve naturali o parchi nazionali e regionali, mettendo in evidenza la conservazione dell'ambiente e l'educazione ambientale. Incentivare i visitatori a conoscere e rispettare la natura e a contribuire alla sua protezione.
2. ***Turismo Culturale Responsabile***: promuovere il turismo che rispetta le tradizioni locali, la cultura e le comunità. Offrire esperienze autentiche, come visite guidate condotte da residenti locali, lezioni di cucina tradizionale e artigianato locale.
3. ***Strutture Ricettive Ecologiche***: costruire e gestire alloggi eco-friendly, come villaggi o hotel con certificazioni ambientali. Utilizzare energie rinnovabili, ridurre gli sprechi alimentari ed energetici, incoraggiare il consumo attento dell'acqua e un modello plastic-free.
4. ***Turismo a Piedi o in Bicicletta***: promuovere il turismo in movimento nelle aree urbane e rurali, montane e marine sempre più attrezzate. Questo riduce l'inquinamento e offre ai turisti un'esperienza più intima del luogo che visitano, più lento e salutare.
5. ***Programmi di Sensibilizzazione Ambientale***: organizzare eventi educativi e programmi di sensibilizzazione per i visitatori, come escursioni naturalistiche, laboratori ambientali e pulizie delle spiagge, ecc. Queste attività educative possono aumentare *la consapevolezza ambientale dei turisti*.

Il turismo sostenibile è fondamentale per preservare le risorse naturali e culturali del nostro pianeta e permette alle comunità locali di trarre vantaggio economico dal turismo in modo responsabile.

Generatività

Turismo generativo, un'esperienza trasformativa

La “nov-azione”, la ridefinizione del turismo sociale del CTA non è semplicemente un decalogo o una carta dei servizi, ma un concetto, un'idea che tiene insieme molteplici fattori sociali declinati dalla pratica turistica. Le buone prassi, che costituiscono il pensiero turistico e sociale, possono essere codificate attraverso una nuova declinazione del turismo: il “**turismo generativo**”. Mentre il “turismo sociale” spesso viene applicato, più o meno strumentalmente, più o meno consapevolmente, da altre modalità e organizzazioni turistiche, in modo proprio o improprio (es. agenzie di viaggio), il “turismo generativo” non può che appartenere ai principi ed azioni delle organizzazioni della nostra peculiare natura associativa e valoriale a cui facciamo riferimento.

Il turismo può considerarsi generativo quando mette in moto un *processo economico e sociale* in grado di valorizzare la persona e la comunità, realizzando processi di promozione e innovazione sociale.

Un turismo che “genera” un cambiamento: “genera” nuove relazioni e legami sociali, l'accrescimento personale e sociale, la conoscenza ed esperienze culturali; un modello turistico attento quindi alla ricaduta del processo generativo realizzato attraverso il turismo.

Il **turismo generativo crea innovazione sociale** se si propone come ascolto e testimonianza sino a essere risposta ad alcuni problemi della comunità e del luogo con una strategia innovativa. Rappresentando, così, una discontinuità rispetto alle soluzioni tradizionali, il turismo generativo

offre una risposta creativa, anche in ordine economico e sociale, a bisogni non soddisfatti né dal mercato né dalle istituzioni. Il turismo generativo si pone come strumento che contribuisce, in questo modo, a “generare” ben-essere negli individui e nella collettività.

Il turismo generativo ha una valenza sociale, “genera legami”: aggrega soggetti che, altrimenti, avrebbero agito separatamente o sarebbero stati esclusi. **Il turismo generativo ha una valenza educativa:** mette in contatto luoghi e culture.

Il turismo generativo è la nuova frontiera verso la quale dirigere l’azione sociale del CTA: propone ai propri associati e alle proprie strutture territoriali per un “Turismo Sociale 4.0”. Mentre il turismo di cooperazione sostiene lo sviluppo economico e comunitario di aree non in grado di sfruttare al meglio le proprie potenzialità, il turismo generativo va “oltre”. Intende, infatti, qualificare sia il metodo che i processi con cui vengono messi in moto i circuiti turistici, e in ultima analisi, i risultati “generativi” dei luoghi, delle comunità e dei soci, che il bagaglio di esperienze promuove quale “prodotto” del viaggio.

Questa nuova frontiera del turismo sociale è insieme una sfida e impegna, quindi, in modo diverso, tutti i soggetti che operano attorno all’organizzazione dell’esperienza turistica, così come i destinatari. Come per il turismo di cooperazione, la scelta del luogo è determinante: l’operatore CTA deve guardare con occhi nuovi al luogo che intende proporre ed avere la capacità di farsi *animatore di comunità*, coinvolgendo nell’organizzazione della proposta turistica, tutti i soggetti in grado di valorizzarla al meglio e di cogliere l’occasione affinché, tale proposta, possa trasformarsi in volano di nuova economia e innovazione sociale ed esperienziale.

Organizzazione generativa. Capacità trasformativa

Papa Francesco: alla Curia Romana, “dobbiamo avviare processi e non occupare spazi”. La tradizione “non è la custodia delle ceneri”.

Gli antichi Romani chiamavano *liberi* i figli che potevano ricevere l’eredità: è “libero” chi appartiene e riceve un’eredità da sviluppare, non chi non ha limiti.

La nuova concezione sistemica della vita, che Fritjof Capra ci propone, costituisce l’orizzonte concettuale per il quale oggi l’universo non è più visto come una specie di macchina fatta di componenti elementari perché oggi abbiamo scoperto che il mondo materiale [e organizzativo] in sostanza è una rete inseparabile di relazioni (..) L’evoluzione non è più vista come una lotta competitiva per l’esistenza, ma piuttosto come una specie di *danza cooperativa* in cui la creatività e l’emergere costante di novità [trasformazioni] sono le forze trainanti.

La visione sistemica della vita richiede un nuovo modo sistemico di pensare, ossia pensare in termini di relazioni, di schemi e di contesto [pensiamo agli eco-sistemi]. (..) Al cuore del cambiamento di paradigma dalla visione meccanicistica della vita alla visione sistemica troviamo proprio questo cambiamento fondamentale di metafora, dalla visione del mondo come macchina a una visione come rete. In ambito sociale questo corrisponde a un cambiamento delle gerarchie dalla centralizzazione a organizzazioni decentralizzate. (..) I sistemi viventi generano continuamente sé stessi. In una cellula, ad esempio, tutte le strutture biologiche sono continuamente prodotte, riparate e rigenerate dalla rete cellulare. Le reti viventi continuamente creano o ricreano sé stesse, trasformando o sostituendo le loro componenti, e in questo modo subiscono continue modifiche strutturali, conservando nel contempo il proprio schema di organizzazione a rete. Questa coesistenza di stabilità e cambiamento è effettivamente una caratteristica fondamentale della vita. Quindi anche

la vita nel campo sociale può essere intesa in termini di reti, sostituendo alle reazioni chimiche i processi della comunicazione. 2

Dove vogliamo andare

Per riprendere il largo e navigare nel nostro tempo ci richiede un lavoro di confronto, di analisi e scelte che siamo chiamati a fare insieme.

“Le sole risposte utili sono quelle che propongono nuove domande” – Vittorio Foa

Una frase di un grande politico, che ci invita a non trovare facili risposte, viste le tante e impegnative sfide che abbiamo davanti, ma a sollecitarci riflessioni per porci nuove domande, magari scomode, che ci aiutino nel discernimento delle scelte giuste e coraggiose. Riproviamo a osare il futuro!

Curare la nostra rete di sistema.

Essere ancora più nel e con il sistema, tutto: con le Acli, avviando sperimentazioni e nuove pratiche nazionali e territoriali; avviando collaborazioni con la Fap per favorire il tempo libero e il turismo delle persone anziane, con proposte intergenerazionali; co-progettando percorsi esperienziali con Acli Terra presso le aziende aderenti, per scoprire territori e produzioni locali; ascoltando le esigenze delle lavoratrici rilanciando proposte che coinvolgano le Acli colf; progettando insieme all’USAcli un turismo sportivo che coinvolga un più ampio pubblico; riprendere un importante impegno con IPSIA per un turismo di cooperazione, come occasione di sensibilizzazione, conoscenza ed esperienze attraverso i progetti di cooperazione in particolare nei Balcani e in Africa; e ancora, avviare con la FAI una relazione di scambio a partire dal turismo delle radici. E così via. Insieme.

Nuove alleanze.

L’impresa sociale e la cooperazione sono luoghi di politiche di servizi con i quali non solo dialogare, ma avviare significative progettualità. Il mondo associativo ha bisogno di rafforzare le proprie azioni anche attraverso l’impresa sociale che declina la proposta di servizi con il tema del lavoro e dell’inclusione sociale.

Ancora più vicini alle Istituzioni (Scuole, Comuni) promuovendo co-progettazioni sui temi del turismo educativo e culturale, scambiandoci buone pratiche in atto per promuoverle in altri territori.

Il CTA da sempre e ancora più oggi ritiene centrale la formazione come impegno di qualificazione, rafforzamento della rete e del capitale dell’associazione costituito dalle donne e uomini, dirigenti, operatori e volontari, impegnati in tanti territori. Per qualificare ulteriormente l’attività di formazione sarà strategico avviare una più stretta collaborazione con Enaip e poter contare ancor più sul supporto prezioso di Iref.

Avvisare nuovi processi. Il coordinamento delle associazioni specifiche e professionali può essere un luogo ancora più significativo di scambio e promozione, di idee, proposte e co-progettazioni, duali o di rete; un lavoro che rafforza e amplia le iniziative complessive delle azioni delle Acli, dando valore alle “periferie” associative, nella loro specificità. Un coordinamento che può trovare forme nuove di stimolo e rilancio come occasione di nuova organizzazione ad arcipelago e meno piramidale.

C’è ancora molto da immaginare... scopriamolo insieme.

Crediamo che il percorso associativo vada intrapreso in modo nuovo per resistere, ri – esistere per proseguire il cammino come compagni di viaggio (*cum-pane* cioè coloro che “mangiano lo stesso pane”), rimettendo al centro temi e sfide urgenti che ci attendono.

Per farlo abbiamo stretto il filo in uno dei punti nodali delle Acli: la formazione, per dare forma alla nostra azione sociale, avvalendoci del metodo sinodale utilizzato nel bellissimo momento formativo nazionale di Subiaco che ha consentito in modo nuovo e plurale un percorso significativo e appassionante. Visto il lavoro importante che ci attende, non potevamo che chiudere con uno dei padri costituenti...

"Assumere la sinodalità come stile significa dunque sentirsi un insieme, rigenerare il “noi”, che inizia con la nostra famiglia, le nostre reti di prossimità, le nostre associazioni e comunità per allargarsi poi al nostro Paese, all'Europa, al mondo, alla famiglia umana” (cfr La Pira)

Il viaggio insieme... continua

Matteo Altavilla

Presidente Nazionale CTA

- 1 “Resisti, cuore” l’Odissea e l’arte di essere mortali - Alessandro D’Avenia
- 2 “Discorso sulle erbe” Dalla botanica di Leonardo alle reti vegetali – Fritjof Capra e Stefano Mancuso
- 3 “Se questo è un uomo” – Primo Levi